

Class. 6.3 Pratica 2020.1.38.12

Spettabile

AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DEL FIUME PO
Via Garibaldi 75
43100 PARMA (PR)
Email: protocollo@postacert.adbpo.it

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL
TERRITORIO E DEL MARE - DIREZIONE GENERALE
CreSS
Via Cristoforo Colombo 44
00100 ROMA (RM)
Email: cress@pec.minambiente.it

Oggetto : Osservazioni ARPA Lombardia alla Verifica Assoggettabilità alla VAS dell'aggiornamento del Piano di Gestione Acque – Riferimento Vs nota prot. 0008315 del 29 ottobre 2020 - prot. ARPA n. 0148658 del 29/10/2020.

Con riferimento alla Vostra nota del 29 ottobre, avete come oggetto "*Piano di gestione Acque (Dir. 2000/60/CE – D.Lgs. 152/06) III ciclo – Avviso per la consultazione della documentazione relativa alla richiesta di avvio della procedura di Verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/06.*", ARPA Lombardia, in qualità di soggetto competente in materia ambientale, trasmette le seguenti osservazioni.

Nei documenti analizzati viene esplicitato che l'aggiornamento del piano non individua nuove azioni ma punta a favorire la concreta realizzazione delle misure previste, in particolare quelle che hanno incontrato più difficoltà di attuazione, con particolare riferimento alle misure afferenti al pilastro P4 Servizi ecosistemici che contiene le nuove misure di recupero della funzionalità ecologica dei corpi idrici e di adattamento al cambiamento climatico ritenute strategiche per il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva Acque.

A tal proposito ci si chiede se utilizzare i dati riferiti alla VAS del piano 2015 per la Verifica di Assoggettabilità relativa all'aggiornamento al 2021, possa restituire e fotografare una realtà di contesto non attuale, ad esempio ci si riferisce a temi quali il consumo di suolo o eventuali progetti realizzati sui territori che possono comportare ostacoli al raggiungimento di obiettivi del PdG Po.

Si consiglia pertanto di utilizzare per l'aggiornamento dati più attuali, anche in considerazione del nuovo assetto del distretto che ha incrementato la sua superficie grazie all'accorpamento di bacini quali Fissero – Tartaro e Canalbianco che prima erano ricompresi nel Distretto delle Alpi Orientali.

Responsabile del procedimento: ALESSANDRO LODA tel. 02/69666485 e-mail: a.loda@arpalombardia.it
Istruttore: ROSA SONIA RUMI tel. 02/69666311 e-mail: r.rumi@arpalombardia.it

Infine si richiamano i 17 target definiti a livello internazionale dall'Agenda 2030 (sottoscritta nel 2015) da cui discende la Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile e, in futuro, le redigende strategie regionali, che nei target contempla obiettivi direttamente/indirettamente collegati alle risorse idriche quali ad esempio: obiettivo n. 6 "Garantire la disponibilità e la gestione sostenibile delle acque e condizioni igieniche per tutti"; n. 13 "Fare una azione urgente per combattere il cambiamento climatico e il suo impatto" e il n. 14 "Salvaguardare gli oceani, i mari e le risorse marine per un loro sviluppo sostenibile". Tali obiettivi dovrebbero essere alla base di qualsiasi piano e soprattutto delle relative VAS o Verifiche al fine di concorrere con le azioni al loro raggiungimento.

Di seguito si riportano contributi specialistici e puntuali.

Premesso che come indicato al par. 3.2, "il Piano di Gestione del distretto idrografico del fiume Po è lo strumento operativo previsto dalla DQA per attuare una politica coerente e sostenibile della tutela delle acque comunitarie, attraverso un approccio integrato dei diversi aspetti ... a scala di distretto" ed è "in estrema sintesi, lo strumento di pianificazione che definisce le misure necessarie a raggiungere gli obiettivi ambientali (il "buono stato" dei corpi idrici superficiali e sotterranei naturali e il "buon potenziale ecologico" di quelli superficiali artificiali o "fortemente modificati") e gli obiettivi di qualità per specifica destinazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei del distretto idrografico"

Si segnala la necessità di alcune revisioni nel testo come di seguito dettagliato:

al paragrafo 5.1 "Aggiornamento nei sistemi di monitoraggio e dei criteri di classificazione", la tabella 5.1 di pagina 29 "Sintesi delle principali novità introdotte per la definizione dello stato chimico dei corpi idrici superficiali con il D. Lgs.172/2015 di riferimento per il PdG Po 2021" dovrebbe essere aggiornata considerando che il D. Lgs.172/2015:

1. ha introdotto l'SQA-MA nella matrice biota anche per le sostanze DDT totale, Esaclorobenzene, Esaclorobutadiene e Mercurio;
2. per i Difenileteri bromurati, per la matrice acqua, ha introdotto l'SQA-CMA ma è stato eliminato il relativo SQA-MA;
3. prevede, all'art.1 lettera o), che: *al paragrafo A.3.5 della sezione A "Stato delle acque superficiali", della parte 2 "Modalità per la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici" dell'allegato 1 alla parte terza, dopo le parole: "piano di tutela delle acque" vengano aggiunti i seguenti periodi: «La frequenza del monitoraggio delle sostanze PBT ubiquitarie di cui alla tabella 1/A, paragrafo A.2.6 dell'allegato 1 alla parte terza, recanti il numero 5, 21, 28, 30, 35, 37, 43 e 44, può essere ridotta, purché tale monitoraggio sia rappresentativo e sia disponibile un riferimento statisticamente valido per la presenza di tali sostanze nel corpo idrico. Nei piani di gestione vengono inserite le informazioni sulla riduzione delle frequenze del monitoraggio.»;*
4. all'art. 78 -decies (Disposizioni specifiche per alcune sostanze), comma 1, stabilisce che "Nel rispetto degli obblighi di cui al paragrafo A.4.6.3 dell'allegato 1 alla parte terza, concernenti la presentazione dello stato chimico nonché degli obiettivi e degli obblighi di cui agli articoli 76, 77, 78, 116 e 117, i piani di gestione possono contenere mappe supplementari che presentano

separatamente, rispetto alle informazioni riguardanti le altre sostanze di cui alla tabella 1/A del paragrafo A.2.6 dell'allegato 1 alla parte terza, le informazioni sullo stato chimico per una o più delle seguenti sostanze:

a) sostanze che si comportano come PBT (Persistenti, bioaccumulabili e tossiche) ubiquitarie, recanti il numero 5, 21, 28, 30, 35, 37, 43 e 44;

b) sostanze recanti il numero da 34 a 45;

c) sostanze per le quali sono stati definiti SQA rivisti e più restrittivi, recanti il numero 2, 5, 15, 20, 22, 23 e 28.”

Al paragrafo 5.1 “Aggiornamento nei sistemi di monitoraggio e dei criteri di classificazione”, pag. 29, primo capoverso, andrebbe specificato l’elenco delle nuove sostanze già monitorate nell’ambito del distretto ma classificate in relazione ai riferimenti normativi del D.Lgs. 152/06 nel triennio 2014-2016 e per le quali invece nel secondo triennio si applicheranno gli standard di qualità ambientale (SQA) previsti dal D.Lgs.172/2015 per la classificazione dello stato chimico.

Al paragrafo 6 “Quadro delle misure del PdG 2015 e loro stato di attuazione”: la figura 6.1 di pagina 34 “PdG 2015 stato di attuazione delle misure al 2018” non è leggibile.

Si concorda con quanto affermato al paragrafo 3.3 che il Bilancio idrico rappresenta un indispensabile strumento conoscitivo per la regolazione della gestione della risorsa idrica, contenendo gli elementi per l’organizzazione dell’assetto dei prelievi in un quadro tecnico unitario. Si concorda con la proposta di revisione del Piano di Monitoraggio, anche considerato che tra le finalità del Piano stesso rientra la verifica del raggiungimento degli obiettivi del Piano di Gestione in funzione dell’attuazione delle misure di intervento previste.

Al paragrafo 5 viene descritto lo “Stato delle acque superficiali e sotterranee” e al paragrafo 5.6 “Evoluzione dello stato dei corpi idrici del distretto padano tra il 2010 e il 2021” viene detto che un confronto tra le percentuali di CI in stato buono nei diversi cicli di pianificazione permette di evidenziare che gli effetti delle misure attuate sono ben lontani da produrre effetti significativi di miglioramento ambientale.

Al paragrafo 8.2 “Potenziali effetti ambientali dell’aggiornamento 2021” viene detto che, lo stato dei CI del distretto non mostra ancora segni evidenti di miglioramento, e che ciò è dovuto al fatto che le misure previste dai precedenti cicli di pianificazione sono state attuate solo in parte.

Stante quanto sopra-riportato circa il quadro delle misure ancora incompleto e lo stato dei corpi idrici non variato in modo significativo, si propone di porre l’accento sulla necessità di completamento delle misure in corso e sull’eventuale proposta di ulteriori misure di supporto per il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Come espresso al paragrafo 8.1, Si ritiene opportuno evidenziare il conflitto tra gli obiettivi di sostenibilità settoriali e quelli ambientali in particolare per due ambiti: la produzione di energia idroelettrica e la sicurezza idraulica, specialmente correlata alla promozione e allo sviluppo della navigazione interna

Sfruttamento risorsa idrica per produzione energia idroelettrica

Vista la ricognizione dei principali impatti contenuta al paragrafo 4.2 “pressioni e impatti delle attività umane sullo stato delle acque superficiali e sotterranee”, si pone in evidenza il punto 4.2.4 “Grandi dighe e produzione di energia” in cui viene detto che le derivazioni a scopo idroelettrico costituiscono una delle principali fonti di impatto in particolare sul reticolo idrografico meglio conservato.

Nel merito si ritiene opportuno evidenziare l'intenso sfruttamento della risorsa idrica per la produzione di energia idroelettrica da parte di piccoli impianti. Come chiaramente indicato al paragrafo 4.2.4 del citato Rapporto Preliminare, la potenza installata si concentra in pochi grandi impianti mentre sono migliaia le concessioni di derivazione a scopo idroelettrico già attive (oltre 7.000) e migliaia le richieste di nuove concessioni per impianti piccoli e piccolissimi.

In Regione Lombardia dal 2006 al 2015 il numero di piccoli impianti idroelettrici è aumentato del 65% a fronte di una potenza efficiente lorda aumentata del 3%, con 81 impianti in più solo tra il 2013 e il 2015 (Relazione Generale del PTUA 2016, approvato con d.g.r. n. 6990 del 31 luglio 2017, pubblicato sul BURL n. 36 Serie Ordinaria del 4 settembre 2017).

Preme sottolineare che la situazione descritta in merito alla pressione esercitata sull'ambiente dallo sfruttamento idroelettrico è particolarmente sentita nei territori montani lombardi.

Anche nel *Programma Energetico Ambientale Regionale (PEAR)*, approvato con D.G.R. 3706 del 12 giugno 2015, viene evidenziato che: «Una minaccia significativa è costituita dal continuo aumento del numero degli impianti di derivazione per la produzione di energia idroelettrica, che comportano impatti sull'ambiente, riconducibili non solo alla modificazione del regime idrologico, ma anche alla rottura dell'equilibrio e della naturalità del sistema» (rif. Rapporto Ambientale VAS PEAR par. D.1.2 Sistema territoriale della montagna).

Come osservato in conclusione del paragrafo 4.2.4 del Rapporto Preliminare, «**l'eccesso di pressione sulla risorsa**» idrica, in particolare sul reticolo idrografico meglio conservato, «**non appare giustificato da una convenienza economica globale o da un incremento di efficienza del sistema, ma si configura invece di carattere sostanzialmente speculativo**».

Tale conclusione trova conferma nel considerevole incremento di richieste di derivazione ad uso idroelettrico in concomitanza dell'emanazione dei decreti ministeriali di promozione della produzione di energia da fonti rinnovabili mediante erogazione di incentivi statali (l'ultimo dei quali è il D.M. 04/07/2019 in continuità con il D.M. 06/07/2012 e il D.M. 23/06/2016).

A riguardo si sottolinea come le istanze di derivazione antecedenti al 13 gennaio 2016 (che per la Regione Lombardia rappresentano la quota maggiore degli impianti autorizzati) non sono state sottoposte all'applicazione della Direttiva Derivazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (Deliberazione n. 8 del 17 dicembre 2015 così come modificata e integrata con la Deliberazione n. 3 del 14 dicembre 2017) e pertanto **l'impatto generato sull'ambiente idrico, soprattutto per effetto del cumulo di derivazioni, è stato ampiamente sottostimato** tanto che con D.c.r. 6 settembre 2016 - n. X/1210, la Regione Lombardia ha emanato la *Mozione concernente la moratoria delle concessioni di derivazione d'acqua sul territorio lombardo*.

Al fine di evidenziare le criticità sviluppatesi sul territorio lombardo, si ricorda che «*per effetto dell'intenso sfruttamento della risorsa idrica per usi idroelettrici, in provincia di Sondrio si è*

verificato il prosciugamento di più corsi d'acqua» ⁽¹⁾, così come «*le acque superficiali del bacino dell'Oglio prelacuale sono ampiamente sfruttate tanto che in molti torrenti scarseggia spesso l'acqua con gravi danni sull'ambiente e sulla biodiversità»* ⁽²⁾; a mero titolo d'esempio, la somma dei tratti sottesi fra presa e restituzione degli impianti idroelettrici autorizzati a derivare il fiume Dezzo - corpo idrico codice IT03N0080600052LO - tributario dell'Oglio prelacuale, risulta pari a 20.450 m sul totale di 21.300 m di lunghezza del corpo stesso, ossia il suo corso è derivato per il 94%; così come sul «*fiume Serio sono presenti circa 30 derivazioni ad uso idroelettrico»* (alle quali si sommano derivazioni ad uso industriale e ad uso irriguo) e, a causa del protrarsi dei periodi siccitosi come quelli verificatisi «*nei primi mesi del 2015, l'ecosistema fluviale è costantemente a rischio»* ⁽³⁾.
⁽¹⁾ ⁽²⁾ ⁽³⁾ D.c.r. 6 settembre 2016 - n. X/1210, Regione Lombardia, Mozione concernente la moratoria delle concessioni di derivazione d'acqua sul territorio lombardo.

Si ritiene pertanto **fondamentale porre particolare attenzione alle derivazioni idroelettriche** (in special modo a quelle generate dai piccoli impianti con potenza inferiore a tre megawatt), **includendole fra gli indicatori da monitorare**.

In particolare, si ritiene di prioritaria importanza per la salvaguardia dell'ambiente idrico, specialmente della parte di reticolo meglio conservato, che vengano intraprese misure atte a:

- implementare le verifiche da parte dell'Autorità Concedente sulle derivazioni in atto;
- verificare puntualmente i monitoraggi ambientali post operam per l'eventuale revisione dei parametri concessori o l'eventuale revoca di concessione qualora gli accertamenti lo rendessero necessario;
- garantire l'applicazione della Direttiva Derivazioni dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po (Deliberazione n° 3 del 14 dicembre 2017) **declinata nella più rigorosa osservanza delle tabelle 11 e 13 delle linee guida di cui al DD 29/STA 2017** del MATTM così come modificato dal DD 293/STA del 25/05/2017, per le nuove istanze o le istanze di rinnovo;
- in ragione di quanto riportato al paragrafo 4.2.4 del Rapporto Preliminare (*l'eccesso di pressione sulla risorsa idrica non appare giustificato da una convenienza economica globale o da un incremento di efficienza del sistema, ma si configura invece di carattere sostanzialmente speculativo*), si propone di inserire fra gli aspetti valutati per il rilascio delle autorizzazioni anche un coefficiente che permetta di considerare il potenziale impatto ambientale in rapporto alla produzione energetica o in alternativa un valore minimo di potenza, sotto la quale l'opera non è giustificabile.

Sicurezza idraulica e promozione della navigazione interna

Per quanto riguarda la sicurezza idraulica, le opere devono essere progettate o riviste in modo tale da non impedire al corso d'acqua di svolgere le proprie dinamiche.

Nelle aree non strettamente difendibili, in un'ottica di miglioramento della continuità trasversale, occorre definire l'utilità delle opere già in essere che hanno imposto una morfologia diversa rispetto a quella assunta naturalmente e prevederne la loro rimozione.

Particolare attenzione dovrà essere data alla manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua, che possono portare alla banalizzazione delle forme fluviali e nel caso di tagli di vegetazione a variazioni della morfologia di sponda e delle aree perifluviali.

Lo sviluppo e la promozione della navigazione interna, nel tratto in provincia di Mantova, dovrebbero avere come fulcro l'idrovia Fissero Tartaro, già adeguata alle navi della IV classe CEMT nel tratto intermedio e della V classe CEMT nei tratti iniziale e terminale. L'inclusione del bacino del Fissero Tartaro canal Bianco nel territorio di competenza del distretto idrografico del fiume Po dovrebbe sostenere l'abbandono degli approcci settoriali a favore dell'integrazione delle parti.

Restituire la dinamicità ai processi morfologici e avere forme fluviali non fossili, bensì periodicamente inondate e modellate già dalle piene ordinarie, è una esigenza primaria nella gestione e nella riqualificazione dei corpi idrici, rispettose dell'ambiente idrico naturale e l'ecotono ad esso legato. Inoltre, la complessità della forma ha importanti conseguenze sul regime termico e promuove una elevata biodiversità, fattore non secondario anche nell'ottica dei cambiamenti climatici.

Il Dirigente
ALESSANDRO LODA

Parere redatto con il contributo di:

*Settore Monitoraggi Ambientali: Cinzia Monti Massimo Paleari – Laura Tremolada (U.O. Qualità delle Acque)
Valeria Marchesi - Manuel Bonzi - Anna Paola Gatti - Lorenza Galassi - Giuliano Melloni - Cristina Zocchia
(U.O. Monitoraggio Acque) Sarzilla Attilio - Fioravanti Marco – Cerea Silvia (U.O. Centro Regionale Laghi e
Monitoraggio Biologico Acque Superficiali)*